



L'OBEDIENZA NELLA FEDE

Giunti alle porte del Santo Natale, la liturgia della IV domenica di Avvento propone la figura di Giuseppe, colui che ci invita a tenere il cuore aperto alla Parola del Signore quando sperimentiamo il tormento di una decisione da prendere.

La sua presenza non è affatto secondaria nella storia della salvezza, perché per suo tramite il Figlio di Dio si inserisce nella discendenza del re David e riceve il nome di Gesù. Tutta la vita nascosta di Gesù, trascorsa a Nazareth, sarà affidata alla custodia paterna ed amorevole di Giuseppe.

Nel vangelo di questa domenica tuttavia si coglie il travaglio interiore di Giuseppe di fronte all'incomprensibile e inattesa gravidanza di Maria. Egli cerca una soluzione umana per salvaguardare la dignità e il bene della sua promessa sposa, senza esporla all'accusa di adulterio. È questa la notte dello spirito, che solo Dio può rischiarare, inviando in sogno un angelo ad aiutare Giuseppe ad accogliere i compiti effettivi e legali di padre nei riguardi del Figlio che nascerà. L'angelo risolve il grave dilemma con l'annuncio: Non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti, il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Giuseppe, da uomo giusto qual è, accetta la volontà di Dio senza rivendicazioni e interessi personali. Egli ama in maniera straordinariamente libera e dimostra di mettere al centro dei suoi progetti l'imprevedibile agire dello Spirito. La felicità di Giuseppe è nella logica del dono di sé: accoglie il piano di Dio, ne assume la responsabilità e si riconcilia con la propria storia.

Giuseppe non è un uomo rassegnato, condannato al silenzio. Il suo è un coraggioso e forte protagonismo, a servizio dell'intero disegno di salvezza. La sua sorprendente umiltà è ravvisabile nell'obbedienza che presta alla volontà divina. Nel suo discernimento egli riesce a scoprire che oltre alla realtà che lui vede, c'è un piano di Dio da accettare con benevolenza e responsabilità. «Giuseppe ci insegna così che avere fede in Dio comprende pure il credere che Egli può operare anche attraverso le nostre paure, le nostre fragilità, la nostra debolezza. E ci insegna che, in mezzo alle tempeste della vita, non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca» (Papa Francesco, Patris corde 2).

L'abbandono alla volontà di Dio è certamente esigente, ma dà pace, serenità e fecondità spirituale. Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore, dimostrando in tal modo un'obbedienza della fede e una disponibilità di volontà simile a quella di Maria, in ordine all'annuncio che Dio gli aveva rivelato in visione. Solo così può compiersi il disegno tanto atteso: La vergine concepirà e darà alla luce un figlio. E Dio potrà manifestarsi all'umanità come l'Emmanuele, il Dio con noi.